37. I due Amici e l'Orso.

Due Amici facevano insieme un viaggio. Trovandosi in mezzo della via s'imbatterono all' improvviso in un' Orso, cui non potevano più sfuggire. L'uno degli Amici, pieno di spavento, s'arrampicò subito su d'un' albero, e l'altro si sdrajò disteso in terra. L'Orso s'avvicinò a questo, lo fiutò e lo voltolò alcune volte, e dopo aver fiutato col suo muso la bocca e le orecchie, lo tenne per morto, e siccome un' orso non tocca mai un cadavere, lo lasciò e proseguì la sua strada. Ora scese l'Amico dall' albero e chiese al suo camarata quel che l'Orso gli avesse bisbigliato all' orecchio. „M'ha dato l'avviso," rispose questi, „di non scegliermi per compagno un' amico, che m'abbandoni nel bisogno."

Sentenza della Favola.

Un vero amico convalida la sua amicizia verso di noi solamente con ajutarci nella miseria e con sacrificarci in caso di bisogno sangue e beni. L'amicizia è dunque un tesoro, le cui benedizioni non riconosciamo mai più presto e meglio, che quando siam visitati con affanni e calamità. Quei che nella vita comune spacciansi pe' nostri amici, e specialmente se dalla fortuna siam favoriti, non sono per l'ordinario che parassiti, che ci abbandonercbbero tosto, se la nostra tavola o i nostri danari non li ritenessero. Non conviene dunque tenere ognuno per suo amico, quand' anche si spaccia per tale.

UB Braunschweig http://www.digibib.tu-bs.de/?perid=00000564&imgid=00000243.jpg